

# DARE LA PAROLA



*Pubblicazione delle Suore della Compagnia di Maria*

ANNO 9 - N.1 (MAGGIO 2011) - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Verona  
In caso di mancato recapito restituire all'Ufficio di Verona CMP - detentore del conto, per la restituzione al mittente, previo pagamento resi.





# S O M M A R I O

## DARE LA PAROLA

Pubblicazione periodica  
delle Suore della  
Compagnia di Maria

Anno 9 - n. 1  
Maggio 2011

Direttore responsabile  
Alberto Margoni

Direzione e amministrazione  
Suore della  
Compagnia di Maria  
Verona - Italia

Abbonamenti  
Offerta libera  
Per le offerte servirsi del  
C.C.P. numero 13166376

Indirizzo  
Suore della Compagnia di Maria  
Stradone Antonio Provolo, 43  
37123 Verona  
Tel. 045 8000015  
Fax 045 8040263  
E-mail: darelaparola@gresner.it  
sito Web: www.gresner.it

Autorizzazione  
RS n. 1572 del 29.11.2003

Stampa  
Divisione Novastampa Gruppo SiZ  
Viale Archimede, 12-14  
37059 Campagnola di Zevio  
Verona

In copertina:  
Immagine della Vergine Maria  
che si venera nel Santuario di Cotoca,  
Santa Cruz de la Sierra (Bolivia)

## La parola a...

Madre Maria Luisa Santin

In cammino per un nuovo servizio

pag.3

## Chiesa Maestra e Madre

Il Beato Giovanni Paolo II  
uomo di Dio per il nostro tempo

Alberto Margoni

pag.4

## Alle fonti del Carisma

Nove voti per sette virtù

Maria Palma Pelloso

pag.6

## Sguardo in profondità

La Vita Rinasce, si torna ad Amare

Maria Antoniella Barletta

pag.10

Progetto "Girasole"

Associazione Famiglie Nuove

pag.11

## Ad Jesum per Mariam

Mamita di Cotoca

Suor Mercedes Mendoza

pag.12

## In collegamento

Tappe significative

pag.14

Frattelli e Sorelle d'Italia

pag.16

Bicentenario dell'Indipendenza del Paraguay

pag.18

## New...

Mani che parlano in un scuola sostenibile

pag.20

## Progetti e Sapori

Suor Esperanza Pèrez

pag.22

## Nella pace di Dio

pag.23

# IN CAMMINO PER UN NUOVO SERVIZIO



**N**oi, Suore della Compagnia di Maria, con la celebrazione del 14° Capitolo Generale e in continuità con il nostro cammino carismatico, accompagnate dalla Parola di Dio abbiamo approfondito diverse tematiche, tra le quali il tema della fraternità in comunità, vissuta in quello stile evangelico come lo voleva il nostro fondatore, il Servo di Dio Don Antonio Provolo. Aprendoci al disegno d'amore del Padre, in Gesù siamo resi capaci di concretizzare l'amore scaturito dallo Spirito.

La celebrazione capitolare è stata un momento forte in cui abbiamo condiviso le nostre difficoltà, preoccupazioni e speranze. Insieme abbiamo approfondito maggiormente il nostro rapporto con la Parola di Dio. Questo ci ha rese consapevoli che nell'ascolto e nell'accoglienza reciproca è possibile riscoprire, ancora oggi, la bellezza dello stare insieme in fraternità, pur nella fatica e debolezza. "

Com'è bello, Signor, stare insieme ed amarci come ami tu: qui c'è Dio, alleluia! ". Scegliere di consacrarsi a Dio ed essere in grado di testimoniare questa bellezza rendono bella la vita di molti e contribuiscono in definitiva ad accrescere lo splendore della vita della Chiesa. Tutto è dono di Dio. Tutto è Sua grazia. Tutti siamo chiamati a vivere le nostre relazioni nel suo Amore, a testimoniare e renderlo visibile nel quotidiano, finché raggiungiamo il premio eterno preparato per noi fin da principio.

Le elezioni della Madre Generale e suo Consiglio, avvenute in data 5 gennaio 2011, hanno portato un cambio di ruoli all'interno della Congregazione.

Tutte le sorelle hanno condiviso il Progetto istituzionale, delineato durante il Capitolo. Come comunità fraterna ci impegniamo ad esprimere attraverso passi concreti, la misura di un amore che diviene segno credibile nel contesto comunitario scolastico, sociale ed ecclesiale. Desidero dare il mio saluto cordiale a tutte le persone che collaborano nei vari ambiti delle nostre istituzioni e ai destinatari delle

nostre prestazioni educative - apostoliche. Invito ciascuno a sentirsi chiamato nel rendere la nostra "casa" accogliente e di essere preoccupati di trasmettere ciò che è "essenziale", per farla bella e gioiosa, dove ognuno trovi lo spazio per una crescita globale. In tal modo restituiamo alla Chiesa e al mondo quanto abbiamo ricevuto: grazie divine.

Tutto è Grazia che ci spinge verso il fratello o la sorella che a sua volta ne fa dono, in una forma di reciprocità, scoprendo che ci si arricchisce quanto più si

dona. Con questa certezza, camminiamo avvolte dall'amore di Cristo, nel Suo Mistero di Salvezza, perché compia in noi quanto Gli è gradito. Per fede crediamo che quando, per umana fragilità, manchiamo, Egli brucia e trasforma il male in bene con la sua sofferenza. Questa è la Pasqua! Il suo Amore è più forte e vince ogni situazione infelice. Crediamo senza alcun dubbio al suo Amore. A voi, un fraterno saluto e un cordiale auspicio di "dire-bene" e "fare-bene" sempre e solo a lode e gloria di Dio.

*Madre Maria Luisa Santin*  
Superiora generale



La parola a

...



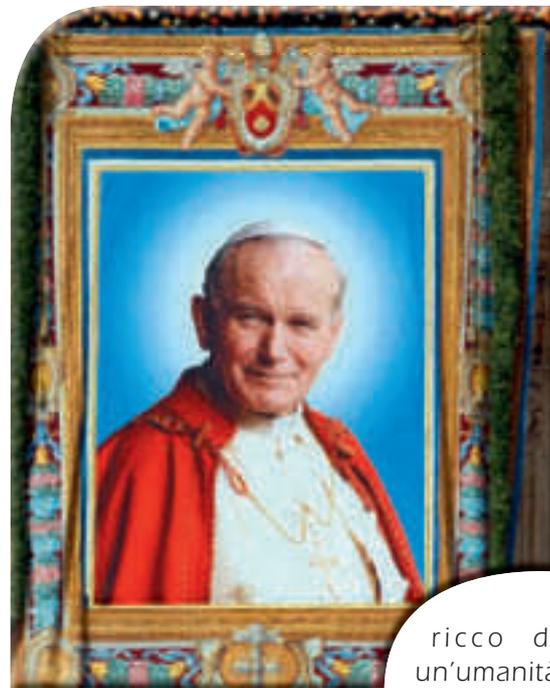
# IL BEATO GIOVANNI PAOLO II

## uomo di Dio per il nostro tempo

CHIESA MAESTRA E MADRE

Era il medesimo popolo di Dio che nel momento stesso della morte di Giovanni Paolo II, la sera del 2 aprile 2005, ebbe la certezza che un santo era entrato nel cielo, quello che la mattina del 1° maggio scorso ha affollato piazza San Pietro e l'intera città di Roma per la beatificazione del Pontefice polacco a sei anni dalla conclusione della sua vita terrena. Tante cose sono state dette e scritte per definire una personalità poliedrica come quella di Karol Wojtyła, caratterizzata in modo significativo da quasi 27 anni di pontificato (il secondo per durata dopo quello del beato Pio IX), un papato destinato a lasciare segni decisivi e tracce indelebili non solo nella vicenda del Novecento ma nell'intera storia della Chiesa cattolica. Tra tutte le descrizioni e le definizioni date sul nuovo beato e sulla sua vita, trovo molto appropriata quella che un suo biografo, l'americano George Weigel, ha scritto sul settimanale inglese *The Tablet*: il Papa ha saputo rendere "irresistibile e interessante il cattolicesimo" agli occhi di un mondo che tante volte mostra di non aver più "bisogno di Dio, di Cristo e della Chiesa". Una cosa non da poco, resa possibile da un'umanità ricca come può esserlo soltanto quella di un uomo di Dio. Sì, perché Giovanni Paolo II era un mistico. Lo hanno testimoniato molte persone che l'hanno visto pregare di persona e non solo attraverso le immagini delle riprese televisive. Era un uomo totalmente posto nelle mani di Dio, immerso in lui come in un mare. Eppure questo non l'ha estraniato dalla storia, dalle vicende degli uomini, anzi ha saputo cogliere in esse l'agire di Dio e, con sguardo ed insegnamento profetico perché ricolmato della divina presenza, ha annunciato la Parola che salva l'uomo, ha saputo renderla attuale e significativa per le persone di ogni luogo, tempo e stato di vita.

Un uomo di Dio, dunque, e proprio per questo pienamente partecipe del suo tempo. Talmente



ricco di un'umanità forgiata

dall'esperienza dolorosa della guerra, della dittatura comunista, dell'attentato subito da renderlo vicino ad ogni esperienza umana: dai bambini ai giovani incontrati a milioni nelle Giornate mondiali della gioventù (volute da lui), dalle famiglie agli anziani, dalle donne ai malati, dagli artisti ai sacerdoti, alle persone consacrate. Per dirla con San Paolo, seppe farsi tutto a tutti. Proprio questa vicinanza alle persone, manifestata in molteplici modalità, non ultima attraverso i suoi 104 viaggi internazionali, ha portato la gente di tutto il mondo ad amare il Papa. Non solo quando era ancora nel pieno della salute fisica, ma anche negli ultimi anni segnati dalla malattia questo amore non solo non è venuto meno, bensì si è fatto ancora più intenso. E anche il suo mostrarsi al mondo nella debolezza e nella fragilità della malattia e dell'anzianità, ha contribuito a renderlo ancor più vicino alla gente. Chi non ricorda quella folla interminabile di persone che nella



Basilica di San Pietro andò a rendergli l'estremo omaggio? Tra loro molta gente e giovani che chissà da quanti anni neppure entravano in chiesa, pronti ad uno scatto col telefonino, magari col chewing gum in bocca. Ricordo che qualcuno si scandalizzò per quello che sembrava essere diventato un evento mondano, con tanto di vip che entravano e uscivano dalla basilica dove era stata allestita la camera ardente. E se Dio in quel momento avesse voluto parlare al cuore anche attraverso quel corpo privo di vita?

Del resto papa Wojtyła è stato un grande comunicatore che ha saputo utilizzare tutti i mass media per trasmettere il messaggio di Cristo e l'insegnamento della Chiesa. In questo può avergli giovato la sua esperienza giovanile di autore e attore teatrale, ma ritengo che la sua forza comunicativa risiedesse in modo innato nella sua persona. Il suo carattere lo portava quasi naturalmente ad esprimere qualcosa, anche con i silenzi, con una semplice espressione del viso. Tutto ciò gli ha attirato la simpatia soprattutto delle giovani generazioni, oltretutto degli operatori della comunicazione i quali non hanno staccato l'inquadratura neppure per un attimo, nemmeno quando il suo volto era ormai sofferente nelle ultime settimane di vita.

Ora con la sua beatificazione sarebbe però riduttivo farne semplicemente un santino con l'aureola, ridurre Giovanni Paolo II ad una figura oleografica. È stato anch'egli pienamente partecipe e protagonista della complessità del secolo breve.

E in quella temperie di profondo cambiamento – che di fatto è ancora in atto – ha saputo imprimere la forza di un messaggio, quello del Vangelo, che non ha perso la sua attualità e il suo valore per l'uomo di ogni tempo. «Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!», disse domenica 22 ottobre 1978 nell'omelia della Messa di inizio del pontificato. Parole che mantengono anche oggi il loro inestimabile valore. In una realtà che per tanti aspetti ha fatto della propria sfuggibile e liquida fragilità la cifra del proprio



essere e nella quale le paure, i dubbi che spesso sfociano nella disperazione, prendono sempre più il posto delle certezze, il beato Giovanni Paolo II continua ad indicarci nell'incontro con la persona di Gesù Cristo un ancoraggio sicuro che non annienta l'uomo ma lo rende pienamente tale. Lo ricorda anche la *Gaudium et spes*: "Chiunque segue Cristo, l'uomo perfetto, si fa lui pure più uomo".

Alberto Margoni



# NOVE VOTI

## per sette virtù

Il 21 maggio 2010 si sono riuniti i nove Consultori teologi della Congregazione delle Cause dei Santi ed hanno riconosciuto, con unanime votazione affermativa, al Servo di Dio, don Antonio Provolo, l'esercizio in grado eroico delle virtù cristiane, teologali (fede, speranza, carità) e cardinali (prudenza, giustizia, temperanza, forza). Riportiamo, a pioggia, qualche passo dai voti dei rispettivi Consultori.

**Voto I:** "Oggi l'esempio di don Provolo sarà di stimolo a tante generazioni di sacerdoti religiosi e diocesani che troveranno in lui un servo fedele di Gesù. Le sue intuizioni pastorali, l'abnegazione nel ministero e la totale identificazione alla Chiesa sono caratteristiche necessarie per vivere oggi e sempre la vocazione presbiterale.

L'aiuto pedagogico dato ai sordomuti mostra l'attenzione materna della Chiesa che non lascia i più piccoli in difficoltà".

**Voto II:** "Dalla vita e dagli scritti del Servo di Dio emerge una figura di cristiano e di sacerdote davvero esemplare, desideroso fin

dall'infanzia di fare la volontà di Dio, impegnato con tutte le sue forze nella vita spirituale, dedito totalmente al Signore e al suo popolo, soprattutto i poveri, i malati, gli emarginati. I contemporanei lo giudicavano un "uomo virtuosissimo", "un prete dei più specchiati", "un angelo più che un uomo". [...]

emerge dall'insieme delle testimonianze e dei documenti una personalità eminente ed esemplare per una vita evangelica[...]. Il Servo di Dio fu una figura eminente della Chiesa del suo tempo, travagliata da persecuzioni e violenze, ma capace di ritrovare sempre nel Signore la forza di risollevarsi. Uomo di grande sensibilità, di intelligenza pratica, di squisito talento musicale, pose i suoi doni a servizio degli ultimi abbracciando con tutto il cuore la causa dei sordomuti

[...]. Può essere indicato come modello di fedeltà ai sacerdoti del nostro tempo, immersi come lui in problematiche drammatiche, e a tutti i fedeli come esempio di carità".

**Voto III:** "Riteniamo che l'elevazione agli altari del Servo di Dio Antonio Provolo sarà impor-



Le virtù cardinali e teologali, Affresco di Raffaello Sanzio (1511)



tante per elevare la figura sacerdotale autentica e semplice di un prete della prima metà dell'ottocento [...], che in mezzo al cammino della sua vita è rimasto fedele ad una intuizione che il Signore gli ha ispirato, che si è preso il rischio di questa fedeltà a ciò che credeva e verificava essere di Dio con grande pruden-



za, prendendo importanti decisioni di conseguenza, rimanendo aperto alla tradizione della Chiesa cattolica, all'obbedienza ecclesiale più chiara e trasparente, portando un messaggio di grande umanesimo cristiano a partire dalla visione di speranza e di vita profondamente cristiana an-

che delle menomazioni fisiche dei sordomuti. Un messaggio chiaro per la Chiesa che sta a Verona, per i veronesi, per l'Italia e l'intera Europa".

**Voto IV:** "Antonio Provolo è stato un sacerdote che ha vissuto in maniera lineare e santa la sua vita, un fondatore paziente e deciso nel portare avanti, con carità evangelica, le opere che il Signore aveva messo nelle sue mani".

**Voto V:** " [...] siamo di fronte ad uno spirito immerso nell'amore di Dio, che si sente portato all'unione con il suo Signore, desiderato profondamente con tutta l'anima e con tutte le forze[...]. Considerati gli Atti e valutate le Prove, ritengo che il Servo di Dio Antonio Provolo

possa considerarsi un modello di vita ascetica e di zelo sacerdotale, interamente proteso a servire il Signore e la Chiesa nei più bisognosi, senza risparmio di forze".

**Voto VI:** "A guidare e a sorreggere don Provolo durante le non poche difficoltà, che dovette affrontare, fu un'incrollabile fiducia in Dio; mentre fra le virtù morali quella che particolarmente emerge è la prudenza. Elemento fondamentale della spiritualità del Servo di Dio è infatti la preoccupazione di conoscere la volontà di Dio nei suoi riguardi e la decisione di uniformarsi ad essa, a qualunque costo. Fa il paio con questa – che possiamo definire suprema norma della sua vita -, una viva devozione alla Vergine SS., particolarmente nel mistero dei suoi dolori[...]. La figura del Provolo merita di essere presentata come esempio di zelo per l'educazione della gioventù, specie degli emarginati, gli ultimi della società quali, ai suoi tempi, erano i sordomuti. Non fu un fatto filantropico: alla base della vocazione del Provolo c'è lo zelo per le anime".

**Voto VII:** "[ Fu] un uomo di grande fede, di carità verso Dio e verso il prossimo, perseverante in tutte le sue iniziative nel compiere la volontà di Dio. Era un sacerdote santo, immerso nella preghiera, molto devoto all'Eucaristia ed alla Madonna[...]. Dotato di una singolare sensibilità alla sofferenza umana,





anzitutto dei sordomuti, era aperto ai bisogni del prossimo, accorreva in aiuto di bisognosi nelle cose materiali ed anche più spirituali”.

**Voto VIII:** “Possiamo affermare che don Provolo è vissuto riempiendo costantemente il cuore di atti di amore per il Signore e per il prossimo, in modo del tutto particolare per gli ultimi[...]. Dio stava davvero al centro della sua vita, delle sue aspirazioni, del suo lavoro, delle sue fatiche e delle conquiste. Dio era l’unico suo vero amore [...]. Come “bussola” sicura di orientamento concreto nelle scelte della vita quotidiana, il Provolo



aveva la volontà di Dio[...]. L’amore intenso per il Signore aprì il Servo di Dio all’amore concreto e continuo per il prossimo”.

**Voto IX:** “ Il Servo di Dio viveva la sua vocazione sacerdotale con grande entusiasmo ed esemplare fermezza. Sorprendono le proporzioni delle attività svolte in soli 41 anni di vita. Le sue scelte non erano diplomatiche, ma ispirate solo alla volontà di Dio[...]. Il Servo di Dio Don Antonio Provolo dedicò la sua breve vita alla costruzione del Regno di Dio senza risparmiarsi. La sua fede viva era il fondamento dello zelo apostolico, accompagnato da una carità ardente che si esprime-

va nel servizio concreto del ministero sacerdotale, nella predicazione, nell’educazione, soprattutto quella dei sordomuti”.

### Verso gli altari

Leggendo questi giudizi così ponderati, veri ed intensi, il cuore si commuove nel percepire la straordinaria “statura” umana e sacerdotale del giovane don Provolo, autentico testimone di Cristo, centro di tutta la sua breve ma operosa vita e sorgente viva ed inesauribile della sua instancabile attività, delle sue scelte coraggiose e della sua stessa intelligenza geniale. Dalle parole dei Consultori teologi traspare un profondo sentimento di ammirazione ed insieme il desiderio che il Servo di Dio possa essere sempre più conosciuto e additato come esempio. Questa votazione apre la strada verso la pubblicazione del decreto di eroicità delle virtù, mediante il quale don Provolo sarà dichiarato “Venerabile”. E poi l’iter proseguirà, a Dio piacendo, verso la Beatificazione, se verrà riconosciuto il miracolo avvenuto per sua intercessione.

I Figli e le Figlie di don Provolo si sentono davvero orgogliosi: egli è stato un autentico regalo di Dio alla Chiesa veronese. Perché la santità è davvero dono e mistero, ed è l’unica capace di far riconquistare la purezza del cuore e l’incanto dell’abbandono. Affermava G. Bernanos: “Ho perso l’infanzia e non la potrò riconquistare se non attraverso la santità”. E don Provolo, “ prete dal bel cuore”, definito dai contemporanei “più angelo che uomo”, che si prese cura dei “piccoli” secondo la logica del Vangelo, imparò ad assaporare, giorno per giorno, il palpito divino dell’innocenza e del candore, che divennero così il sigillo originale della sua santità.

Maria Palma Pelloso



Fede, Speranza e Carità, dipinto murale di Filippo Pedrini, Palazzo Arcivescovile, Bologna.

“La **fede** è una virtù teologica che solleva la nostra mente a tenere fermamente per vere tutte le cose rivelate da Dio”.

“Ricordati che la Trinità è la tua **speranza**, dunque i tuoi affetti, i tuoi pensieri, i tuoi desideri siano continuamente rivolte a ottenere l’oggetto”.

L’**amore** sprona l’amante a dimostrare verso l’amato i medesimi segni di benevolenza che da lui ha ricevuto. L’amore cerca di rendere l’amante simile all’amato”

*Don Antonio Provolo*



# LA VITA RINASCE, si torna ad amare

SGUARDO IN PROFONDITÀ

Dal rapporto avuto con i genitori nella primissima infanzia e poi nell'adolescenza dipende la capacità di intercalarsi nelle relazioni amicali, nelle relazioni affettive e di coppia.

Dai genitori si riceve l'imprinting ad amare nelle diverse connotazioni: dalla generosità di donarsi, all'insicurezza di agire il proprio cuore, alla gelosia o alla possessività.

Stiamo attraversando una crisi, con ripercussioni significative anche sul sistema educativo e relazionale. Sembra che la comunicazione non riesca più a trovare canali adeguati.

Saper comunicare è un dono che si acquista allenandosi ogni giorno ad ascoltare gli altri, ad esprimere meglio noi stessi.

Occorre promuovere la dignità e l'autonomia di ogni persona in un clima di relazioni amicali e di apertura al dialogo.

Occorre accogliere ad ascoltare le persone con i loro bisogni per orientarle ed aiutarle a rileggere i problemi a partire dalle proprie risorse e accompagnarle nel loro percorso di vita.

Occorre ascoltare ed avere fiducia di chi ci sta di fronte, avere interesse per l'altro, accettare l'altro per quello che è, ma soprattutto imparare a regalare un po' di tempo.

Di fronte alle tragedie causate dalla natura e dai comportamenti insensati degli uomini, il nostro cuore si fa pesante e i nostri pensieri cupi come in un Venerdì Santo. Dio ha umiliato l'arroganza dei superbi e spalancato i

sepolcri di morte, perché ogni Venerdì di Passione e ogni Sabato di umiliazioni siano illuminati dall'alba della Pasqua che ritorna ogni anno.

Pasqua è un rinnovato impegno per far rifiorire i valori umani e civili dalle macerie di una società in forte degrado spirituale e morale.

Pasqua è la vittoria della vita sulla morte, la rinascita della speranza dalle ceneri della nostra fragilità di persone, di famiglie, di comunità cristiane.

Pasqua è vita per ritornare ad amare. Accogliamo festosamente come vita che rinasce, come desiderio di tornare a sorridere, ad amare.

Dott.ssa Maria Antonietta Barletta



# PROGETTO

## “Girasole”



Domenica 10 aprile, in una giornata di sole estivo, presso la Scuola dell'Istituto “Gresner” si è svolta una giornata per coppie, nella cornice del “PROGETTO GIRASOLE”. Ideatore del Progetto l'Associazione “Azione per Famiglie Nuove – Veneto” parte del più ampio Movimento “Famiglie Nuove” fondato da Chiara Lubich nel 1967 e diffuso in tutti i cinque continenti.

Il Movimento Famiglie Nuove ha come scopo la promozione dei valori costitutivi della famiglia, prima di tutto vivendoli e poi diffondendoli attraverso iniziative formative e progetti di concreta solidarietà al fine di fare del mondo intero una sola famiglia.

“La diversità nella coppia: rischio od opportunità?” è stato il tema o meglio la testimonianza del dott. Rino Ventriglia, neurologo, psicoterapeuta e della moglie, dott.ssa Rita Della Valle, ginecologa, sessuologia. L'appuntamento è stato caratterizzato dalla relazione di Rino e Rita Ventriglia e a seguire da un momento di approfondimento e dialogo in piccoli gruppi coadiuvati da una famiglia tutor. Dopo aver pranzato tutti insieme, nel pomeriggio sono state proposte delle testimonianze e c'è stato ampio spazio per un dibattito con gli esperti che hanno potuto rispondere ad alcuni interrogativi emersi nel corso della giornata.

Per i figli dei partecipanti si è svolto in contemporanea un programma di

animazione adatto alle diverse età. L'esperienza vissuta ha arricchito ciascuno e ogni singola coppia, per la scoperta di molte risorse e potenzialità che fa della diversità una ricchezza.

Come l'innamoramento “abbaglia” così l'amore “vissuto e provato” consolida e fortifica una relazione che altrimenti rischia di “vegetare”. La scelta di amarsi tra sposi ogni giorno, rinnovando “quel patto” di amore reciproco, ci porta a essere protagonisti della nostra vita coniugale e familiare.

Nella relazione coniugale sono necessari anche “momenti di confronto di coppia” perché il tempo, i silenzi e gli impegni intensi di una vita iperattiva, possono rendere il rapporto più fragile e perciò vulnerabile. Vivere, oggi, una relazione di coppia è quanto mai una pro-vocazione che esige la piena comunione che fa dei due un'unica realtà.

Responsabili dell' “Associazione Famiglie Nuove”



S  
G  
U  
A  
R  
D  
O  
  
I  
N  
  
P  
R  
O  
F  
O  
N  
D  
I  
T  
À



# MAMITA di Cotoca

La “Purissima Vergine di Cotoca”, più conosciuta con il nome della “Vergine di Cotoca, è l’appellativo della Vergine Maria che si venera a Cotoca, un paesino a pochi chilometri dalla città di Santa Cruz (Bolivia). La sua festa si celebra l’8 dicembre, solennità dell’Immacolata Concezione, e il 15 dicembre, l’ottava. In queste date migliaia di pellegrini, provenienti non solo dalla regione di Santa Cruz ma addirittura dall’intera Bolivia, si radunano presso la “Mamita de Cotoca”.

L’origine esatto dell’immagine della Vergine di Cotoca è sconosciuta, e come tanti altri casi, l’immaginazione popolare l’ha fatta vivere nel tempo. Si tramandano molti episodi su questa Madonnina, il più conosciuto è quello dei tre umili contadini fuggiaschi.

Si racconta che negli ultimi anni del secolo XVIII tre contadini, incolpati ingiustamente di un omicidio che non avevano commesso, fuggirono verso il “Rio Grande” per passare poi nelle terre lontane dei “Chichitos”. Dopo alcuni chilometri sono stati sorpresi da una notte fredda e ventosa. I fuggiaschi decisero allora di ripararsi ai piedi del monte Asusaqui, ad est della città di Santa Cruz. Per combattere il freddo uno dei contadini andò a cercare legna e con un’ascia iniziò a

dare dei colpi ad un tronco. Appena diede i primi colpi, il tronco suonò a vuoto e l’uomo si chiese cosa vi fosse al suo interno. Forse qualche tesoro?. Tutti e tre cominciarono a colpire con tutta la loro forza e, con grande sorpresa, videro nella parte inferiore del tronco cavo una piccola immagine di Maria Vergine. Scossi dall’emozione per ciò che avevano trovato, i tre contadini portarono l’immagine al loro padrone, rinunciando a fuggire, sicuri che la scoperta sarebbe stato un segnale del cielo che confermava la loro innocenza.

La fama di tale miracolosa scoperta iniziò a diffondersi nella zona. Ogni giorno crebbe sempre di più il numero di fedeli che andavano a rendere omaggio alla Madonnina. Uno dei devoti fece costruire sul luogo del ritrovamento una piccola ca-





panna con tetto di paglia. Il 15 dicembre 1799 fu benedetta la prima cappella che presto risultò insufficiente per contenere così numerosa gente. Grazie al contributo dei vicini e dei devoti, venne costruita una nuova chiesetta nel 1837 ed ampliata ulteriormente nel 1864. L'attuale Santuario della Vergine di Cotoca è stata solennemente benedetta l'8 dicembre 1932 dal Vescovo Daniel Rivero.

Le innumerevoli grazie, che la Mamita de Cotoca ha concesso e continua a concedere ai suoi devoti, ha esteso ancora di più la sua fama in tutto l'Oriente boliviano e ha conquistato il cuore e la simpatia degli abitanti di ogni angolo del Paese. Nell'Anno Mariano 1954, centenario del

Dogma dell'Immacolata Concezione, il Papa Pio XII concesse il privilegio di incoronare solennemente la venerabile immagine di Cotoca, per la maggior gloria della Vergine Maria, Madre di Dio.

Suor Mercedes Mendoza



AD JESUM PER MARIAM



# TAPPE

## significative

**“So in chi ho posto la mia fiducia”  
(2 Tim 1,12)**

Il 17 febbraio scorso, giorno dell'anniversario della morte del nostro venerabile fondatore, padre Antonio Provolo, nella cappella del Collegio A. Provolo, circondata dalle consorelle delle diverse comunità, dai miei familiari e amici, ho pronunciato il mio “Sì” al Signore, un “Sì” che racchiude in sé amore e consegna totale, affidamento a questa famiglia religiosa e disponibilità totale ai fratelli e servizio amorevole verso i più bisognosi.

La celebrazione eucaristica è stata presieduta da Sua Eccellenza Monsignor Ignacio Gogorza, vescovo della Diocesi di Encarnación (Paraguay), insieme a Lui hanno concelebrato il vescovo ausiliare della città Monsignor Claudio Silvero e da diversi sacerdoti della nostra Diocesi.

Ringrazio Iddio di avermi dato questo grande dono. Mi ha chiamato, senza il

mio merito, a questa missione speciale di servizio agli altri; il mio cuore non fa altro che magnificare Iddio, la Congregazione che mi ha accolta e le sorelle che mi hanno accompagnato con l'esempio e la preghiera in questa prima tappa della mia formazione religiosa.

Gioia e ringraziamento sono le parole che meglio esprimono questo primo passo fatto nella mia vita. Chiedo a tutte le persone che mi sono care e a voi lettori di ricordarmi nella preghiera affinché il Signore mantenga sempre viva quella fiamma della vocazione che ha acceso nel mio cuore e possa continuare sempre a “portare le anime a Dio e Dio alle anime” come voleva il nostro Fondatore.

Suor Eunice Espínola Dos Santos





### 14° Capitolo generale

È madre Maria Luisa Santin la nuova superiora generale delle Suore della Compagnia di Maria per l'educazione delle sordomute, ovvero le religiose dell'Istituto fondato da don Antonio Provolo nel 1841 e continuato da madre Fortunata Gresner. La religiosa è stata eletta il 5 gennaio scorso dal 14° Capitolo generale della Congregazione, svoltosi presso il Soggiorno di Ferrara di Monte Baldo, alla presenza delle delegate delle comunità presenti in Italia, Argentina, Paraguay, Bolivia e Romania.

Il giorno dell'elezione erano presenti il Vescovo di Verona, mons. Giuseppe Zenti e il vicario per la Vita Consacrata, mons. Callisto Barbolan. Madre Maria Luisa sarà coadiuvata nel suo compito dal nuovo Consiglio formato da suor Carmen Cuttier (vicaria), suor Rita Pozza, suor Blanca Medina (segretaria generale) e suor Teresa Rossi.

Condotte nella riflessione sul tema: "Effatà- Apriti alla parola di Dio nella tua vita e nella missione affidata dalla Chiesa", le religiose

sono state seguite durante il Capitolo dal frate minore padre Alfonso Fratucello e da padre Giampietro De Paoli, stigmatino. La Congregazione, di diritto pontificio, ha come carisma l'educazione cristiana dei sordi e di quanti si trovano in situazioni di disabilità.

Dal settimanale "Verona Fedele"  
Febbraio 2011





# FRATELLI E SORELLE d'Italia!

Anche la nostra scuola quest'anno si è unita ai grandi festeggiamenti che hanno visto come protagonisti tutti gli italiani. Fortemente voluta dal presidente Giorgio Napolitano la festa per i 150 anni dell'Unità d'Italia è stata proclamata per il 17 marzo, data che ricorda la nascita del regno d'Italia con la proclamazione di Vittorio Emanuele II re.

Come scuola ci siamo sentiti chiamati in primis a rispondere alle domande dei bambini che chiedevano ragione del giorno di festa; nella settimana che ha preceduto l'importante avvenimento ogni insegnante con i propri alunni ha affrontato in aula l'argomento nella maniera più comprensibile e adeguata alle diverse età dei bambini. Senza dubbio l'Inno d'Italia, noto ai più piccoli per ragioni legate ad avvenimenti sportivi, ha fatto da collante ed è stato il suolo comune per l'inizio di approfondimenti e spiegazioni storiche. L'iniziale e comprensibile incertezza riguardo il tipo di informazioni da selezionare per i bambini e riguardo l'opportuna modalità didattica con cui trasmettere fatti storici così ricchi e complessi è stata motivo di confronto, approfondimento e al tempo stesso ha rappresentato una sfida creativa capace di rendere gli eventi che hanno preceduto l'unificazione dell'Italia il più possibile osservabile e tangibile. Il tricolore che ha abbellito (e continua a farlo) i corridoi e le aule della nostra scuola ha voluto essere il segno da cui partire per scoprire alcune tappe fondamentali della storia del nostro



paese e per stimolare i bambini ad alcune riflessioni riguardo i sentimenti che possono aver animato gli italiani che insorsero e che vollero fortemente che il loro amato paese, nato ben prima, fosse una nazione unita con ideali condivisi da tutti. La cartina che mostra un Paese diviso in tanti stati e accanto quella che mostra la caduta di questi "confini" è certamente un piccolo segno ma molto chiaro per i nostri giovani studenti i quali hanno il diritto e il dovere di iniziare muovere i primi passi nella storia e a vivere sempre più consapevolmente il loro essere cittadini e cittadini italiani.

Il momento più atteso ed effettivamente più sorprendente è stato quello della festa nel salone in cui tutte le classi si sono ritrovate e in cui hanno dato prova delle neoraggiunte idee sull'Unità. C'è stato un momento iniziale per il quiz storico, sempre amato dai ragazzi per il desiderio di piazzarsi in una dignitosa posizione, in cui si è valutata la risposta più completa e ricca di particolari (ed ogni classe aveva il proprio referen-



tel); poi è stata la volta del difficilissimo puzzle dell'Italia divisa in tanti pezzi da riunire: ogni classe cimentata ha tentato di posizionare tacco, punta e isole facendo memoria

cordare le esatte posizioni di tutte. Per concludere Inno di Mameli a tutto volume e gran serpente di tutti i bambini che han proprio ricalcato i confini italia-

ni cantando a squarciagola. Essere intimamente legati al proprio paese è una cosa seria, non è solo un momento di gloria dopo aver vinto una partita di calcio. Direi che la Storia degli uomini e delle donne sconosciuti o dimenticati che si sono spesi per un paese unito, libero e democratico merita di essere conosciuta specialmente dalle giovani



delle cartine geografiche. Le insegnanti, per nulla imparziali, hanno collaborato attivamente alla ricomposizione della Penisola sotto gli occhi vigili dell'organizzatrice dei giochi, la nostra suor Carmen.

A completare il tutto la mega sagoma dell'Italia disegnata sul pavimento del salone letteralmente riempita di bambini che con le loro magliette rosse, verdi e bianche si sono accalcati per rappresentare l'Unità e per le foto di rito; l'effetto ha stupito tutti e ancor più le domandine riservate ai grandi sulle province delle diverse regioni italiane: "Vai a Potenza!", "Mettiti sopra Firenze!", "Presto, Venezia!" , e avanti a cercar di ri-

generazioni, affinché sviluppino il senso della consapevolezza e il peso che il Passato ha sul Futuro. E inoltre i nostri bambini possono continuare a conoscere, amare e celebrare la loro Italia scoprendo anche nell'arte, nella musica e nella letteratura i Maestri che ci continuano a dare ragioni per essere orgogliosi delle nostre origini: Verdi, Puccini, Giotto, Caravaggio, Tiziano, Piero della Francesca, Dante e un'infinita lunga schiera di grandissimi italiani.

Ilenia Rotta



IN COLLEGAMENTO



# BICENTENARIO dell'Indipendenza del Paraguay

Una particolare vetrina è stata allestita all'interno della Scuola di Base del Centro Scolastico "Antonio Provolo" di Encarnación. La magnifica expo pedagogica è stata organizzata dalle diverse Direzioni didattiche della zona con l'appoggio della nostra Comunità educativa. Vari sono stati i progetti realizzati durante quest'anno in occasione del Bicentenario dell'Indipendenza del Paraguay (1811-2011). Le autorità scolastiche della zona e la comunità civile hanno avuto l'occasione di apprezzare le abilità sviluppate e le competenze raggiunte dagli alunni e dalle alunne.

Il Centro scolastico "A. Provolo" si è vestito a festa con i colori della Patria. La mostra, apprezzata da tutti i visitatori, esibiva gli usi e i costumi locali, le tradizioni, i miti e leggende del Paraguay. In questa fiera pedagogica sono stati ricordati gli eroi dell'Indipendenza, così come i Presidenti della Repubblica del Paraguay che si sono susseguiti da quel 15 maggio 1811 fino ad oggi.

Il Paraguay è un paese molto dinamico nella sua storia, cultura, economia, politica e sviluppo. Nel suo passato troviamo validi e degni esempi da imitare che

servirono, servono e serviranno di ispirazione per rafforzare l'impegno di ogni cittadino paraguaiano nel costruire un Paraguay sovrano, giusto e uguagliario.

Questo Paraguay ha dei connotati belli come l'arte e l'artigianato locale, i paesaggi dai mille colori, i sorrisi dei bambini, ma anche delle vicende tristi come



due sanguinose guerre. Verso la metà del Novecento troviamo come il coraggio e l'eroicità del popolo guaraní ha saputo vincere i soprusi subiti da parte degli stranieri, cioè i "conquistadores". La caratteristica che distingue il popolo paraguaiano è l'impegno eroico, vissuto in questi duecento anni.

Oggi emerge, dal più profondo del nostro essere, la riflessione sugli ideali storici e dai componenti della nostra identità paraguaiana, valori che sono stati evidenziati attraverso il progetto del Bicentenario





educativo. Tutta la comunità scolastica è stata coinvolta nella progettazione, nell'organizzazione e nella partecipazione in tutte le sue fasi. Ogni alunno ha dato il meglio di sé, e ha mostrato quanto palpitava nel suo cuore. Ha contribuito a diffondere i grandi ideali di libertà, giustizia e sovranità, con spirito critico e riflessivo, difendendone i principi e i valori e rinnovando l'impegno di costruire un futuro ricco di speranza.

Suor Blanca Medina  
Encarnación (PY)

### Pagina di Storia

Nelle prime ore del 14 e 15 maggio 1811 finisce il processo di emancipazione del Paraguay dal Vicereame del Rio de la Plata e perciò dalla corona di Spagna. Il processo rivoluzionario fu la conseguenza di un lungo processo che risale al secolo XVIII. Ci troviamo di fronte a un fenomeno regionale che produrrà rapidamente il processo di decolonizzazione dalla Monarchia Spagnola che perderà la totalità dei suoi domini in America Latina.

È impossibile separare l'Indipendenza del Paraguay dal contesto politico ideologico del secolo XVIII: l'indipendenza degli Stati Uniti d'America dalla Monarchia britannica nel 1776, la Rivoluzione francese nel 1789 e l'impatto politico di Napoleone Bonaparte in tutta Europa.

Dal punto di vista interno lo sviluppo della società nel territorio dell'attuale Paraguay sperimentò una progressiva presa di coscienza nazionale della classe sociale "criolla". Gli abusi di autorità di Diego de los Reyes Balmaceda, governatore della



Provincia fu la scintilla che accese i primi movimenti rivoluzionari. Finalmente il 15 maggio 1811, con un'insurrezione militare rivoluzionaria, il capitano Pedro Juan Caballero obbligò il governatore spagnolo Bernardo de Velasco a far parte di una Giunta di Governo Rivoluzionario come quello che esisteva in alcune zone del Vicereame. Una settimana dopo Velasco fu obbligato a dimettersi e un anno dopo morì quasi dimenticato. Il Paraguay ottenne, senza spargimento di sangue, la definitiva emancipazione, divenendo uno dei primi paesi che si organizzò come una nazione indipendente.



# MANI CHE PARLANO

## in una scuola sostenibile

### In scena: Shakespeare... a gesti

La lingua dei segni non è solo per comunicare, è molto di più. È manifestare gli stati d'animo. Con i segni si scambiano emozioni, si afferma l'arte in tutte le sue forme e lo hanno dimostrato ancora una volta i sordi dell'Ens di Verona che ha infatti portato in scena il teatro fatto in Lis, per l'appunto con il linguaggio dei segni. L'evento, che ha ottenuto un grande successo, si è tenuto l'altra sera al teatro della scuola Gresner, in stradone Antonio Provolo.

E non è un caso che la prima teatrale veronese de «Il castello di Kronborg» si sia tenuta nella scuola dedicata all'insegnamento e alla buona integrazione tra chi ha diverse abilità e chi è normodotato. Ma anche nella strada intitolata al fondatore della scuola per sordi e a colui che diede vita al primo coro per bambini sordi, il sacerdote Antonio Provolo per l'appunto.

La compagnia teatrale si chiama «Il balcone» a fondarla nel 2008 è stata Antonella Cengiarotti che fin da piccola desiderava recitare e creare nella sua città una compagnia teatrale di questo tipo. Le prime iniziative erano tutte dedicate ai bambini e poi, poco alla volta il numero degli attori non udenti è aumentato. A dare una mano ad Antonella Cengiarotti in veste di collaboratore è Marcello Broglio. Le scene sono di Maurizio Anselmo. Gli attori sono Maurizio Anselmo, Michele

Menghini, Tiziano Piccoli, Andrea Ruffo, Bianca Mascali, Carlo Brutti, Diana Vantini, Fausto Saretto e Massimo Baldini.

La trama del «Il castello di Kronborg» prende spunto da una drammatica commedia shakespeariana: il protagonista è Amleto, sempre alle prese con forti conflitti interiori che lo condurranno a tragiche soluzioni per la sua vita e quella



di chi gli sta accanto. Lo spettacolo è stato presentato da Giuliano Nicetto Boaretti. Dalla regia alle scenografie fino al sistema luci è stato tutto curato da non udenti. È nata a Verona la prima vera compagnia teatrale di sordi che sanno esprimere il meglio della letteratura senza tradurla in suono, ma semplicemente in un gesto. ♦A.Z.

Da "L'Arena"  
18 Aprile 2011 Cronaca, pagina 15





### Ambiente in classe

Sono state le premiazioni del concorso "Ease – Una scuola sostenibile" ad aprire ieri mattina in piazza dei Signori l'iniziativa "L'ambiente da scuola", una "settimana ecologica" promossa dall'assessorato all'Ambiente del Comune in collaborazione con la polizia municipale, Agsm, Amia, Acque Veronesi, Atv, Legambiente e la Cooperativa "La Rondine".

Si tratta di una serie di manifestazioni, tra cui spettacoli, mostre, forum per bambini, giochi sui temi legati all'ambiente e al risparmio energetico, che si svolgeranno negli spazi di Cortile Mercato Vecchio, Piazza dei Signori e Cortile del Tribunale, con alcuni percorsi ambientali previsti anche nei parchi dell'Adige Sud e Nord, mirati a sensibilizzare i ragazzini sull'importanza delle principali tematiche ambientali, dal consumo sostenibile dell'energia all'importanza dell'acqua, ai comportamenti più corretti per rispettare la natura che ci circonda.

Ieri, alla presenza dell'assessore Federico Sboarina, della presidente di Acque Veronesi Anna Leso e del presidente di Amia Stefano Legramandi, è stato il momento delle premiazioni di una serie di lavori che gli studenti hanno svolto in classe durante l'anno: al concorso

hanno partecipato in totale 30 scuole tra le quali 25 sono state ammesse alla premiazione. «Abbiamo voluto premiare tutti i partecipanti che durante tutto l'anno hanno lavorato sulle tematiche dello sviluppo sostenibile», ha spiegato Sboarina. «I bambini si sono impegnati nello spegnere le luci in classe e nell'andare a scuola a piedi: così abbiamo potuto ridurre la produzione di circa 8 tonnellate di Co2 pari alla funzione svolta annualmente da 47 alberi».

Un premio di 100 euro è stato consegnato alle scuole "Europa Unita", Nogarola", Risorgive", "Milani," Carducci", "Forti", "Rosani", "6 Maggio 1948", "Salgari", "Betteloni", "Mon. Chiot", "Collodi", "Mizzole", "Rodari", "Virgo Carmeli", "Seghetti", "Campostrini", "Manzoni". Il secondo posto pari merito è andato alle scuole "**Gresner**", Dorigo", "Cesari", "Barbarani", "Frattini" e "Maggi" che hanno vinto un assegno di 600 euro ciascuna.

Al primo posto la scuola Solinas che si è aggiudicata un assegno di mille euro «per l'impegno sistematico e continuativo di tutta la scuola».

Nel corso della mattinata sono stati inoltre premiati i ragazzi che hanno partecipato al concorso fotografico "Verona in bicicletta", organizzato dalla scuola Caliarì, al quale hanno partecipato complessivamente 138 alunni. ♦A.G.

Da "L'Arena"

04 Maggio 2011 Cronaca, pagina 21



N  
E  
W  
...



# PROFUMI e sapori

Oggi come ieri, l'attenzione e la dedizione per l'educazione dei sordi e udenti sono il carisma specifico delle Suore della Compagnia di Maria. Dal 1990 siamo presenti in una scuola per bambini e ragazzi a Santa Cruz de la Sierra (Bolivia). La nostra istituzione si presenta come unità di istruzione dalla prima infanzia fino all'inserimento lavorativo, attuando l'inclusione delle persone sorde nella società. Il nostro obiettivo principale è quello di produrre cambiamenti come ha fatto il padre Antonio Provolo di costruire un futuro migliore, permettendo ai nostri studenti di raggiungere la piena autonomia.

Grazie alla collaborazione di istituzioni come il Ministero di Cooperazione del Governo tedesco MBZ - DHL e l'organizzazione non governativa CBM, nel 2010 il nostro Centro ha aperto tre indirizzi professionali specifici: qualifica professionale di Estetista, di Informatica e di Cuoco e/o aiutante cuoco, a quest'ultimo è legato un servizio di catering dal nome "Pukavy je - Rica sonrisa".

Il corso di Cucina si propone di dare ai ragazzi non udenti, in un periodo di tre anni, le capacità e le competenze per un futuro inserimento lavorativo nel territorio, rilasciando l'attestato finale di formazione, approvato da Seduca (Servizio Educativo Boliviano) e dalla scuola popolare Don Bosco.

Da lunedì a Venerdì, dalle ore 13.50 alle 18.00, i giovani sordi seguono il corso costituito da dodici moduli teorici e dodici pratici. Nei

moduli sono previsti la conoscenza della pasticceria nazionale ed internazionale, prodotti da forno, cucina tipica boliviana, la lavorazione e la conservazione di marmellate, ortaggi e legumi, ecc. Infine, ciò che riguarda la professione lavorativa, la sicurezza e l'avvio di un lavoro in proprio.

Le attività pratiche sono svolte in laboratori moderni ben attrezzati, secondo le norme di prevenzione, igiene e sicurezza e adeguati alle esigenze dei nostri studenti, in modo da garantire il lavoro in autonomia. Tutto sotto la supervisione di una figura professionale competente. I docenti e gli specialisti del Centro valorizzano le potenzialità di ogni giovane sordo o sorda, delineando un progetto personalizzato adeguato, coniugando sempre la formazione ai valori e ai principi della vita cristiana. "L'ammaestrare e l'educare non è un peso, ma sollievo, non è aggravio, ma conforto", queste parole del nostro Fondatore ci spingono ogni giorno a donarci con cuore materno per il bene dei sordi e dei più bisognosi.

Suor Esperanza Pèrez





**Suor Laura Scapini**

. 31 maggio 1927  
+ 19 dicembre 2010

Suor Laura ha dato valore alle sue giornate, santificando il tempo, con gesti semplici, sinceri, autentici mostrando in questo modo l'amore verso Dio e i fratelli. Ha scelto di vivere da povera, confidando pienamente in Dio. Una povertà di spirito che ha espresso in tutta la sua vita, nell'umiltà sincera e nell'obbedienza fedele.

La coscienza della sua piccolezza e fragilità l'ha resa disponibile ad accogliere i grandi doni di Dio: lo spirito di preghiera e l'offerta. Noi consorelle e quanti hanno conosciuto suor Laura, dal suo esempio, siamo stimolati a guardare verso il Paradiso, meta del nostro pellegrinare terreno, dove vivremo insieme la gioia della comunione con Dio.

*“Ogni volta che avete fatto  
Queste cose a uno solo  
Di questi miei fratelli più piccoli,  
l'avete fatto a me”  
Mt 25, 40*

NELLA PACE DI DIO

**RICORDIAMO**

- . Maria Grazia Paiola,
- . Lucia Meneganzini
- . Stella Farina

**Erano tutte e tre ospiti nella nostra comunità di Pesina Caprino (VR)**

**Le accumulava la sofferenza fisica vissuta serenamente e la capacità di attenzione all'altro, pronte a prestare piccoli servizi qualora ne fossero state richieste.**

***Le suore e le compagne le ricordano e le pregano.***



# SENZA TALENTO

A low-angle photograph of a person climbing a wooden structure, possibly a playground or a climbing wall, against a bright blue sky with scattered white clouds. The person is seen from the back, reaching up with their arms. The wooden beams are dark and create a strong geometric pattern against the sky.

Maestro  
sono venuto  
in quest'ora  
di venerdì  
di tua morte  
come ogni anno  
una sola volta  
al Sepolcro.  
Senza talenti.  
Non so dire  
quanti Tu  
me ne hai dati  
all'inizio  
e non li ho moltiplicati.  
Senza talento  
mi presento,  
con dentro una paura,  
al tuo dolore  
non so cosa dire.  
Senza spiegazioni  
li ho perduti  
non li ho donati,  
solo emozioni  
dentro la vita piegata,  
senza talento.  
Ho pensato al tuo gesto  
della Croce  
a quel Francesco  
che ha capito  
e non ho saputo fare.  
Senza talenti  
sono qui davanti  
e non so che cosa dire  
ora  
nel momento dell'incerto  
vorrei sperare,  
ti prego aiutami Maestro.

*Luca Maria Del Punta*